

La kasha russa come filosofia di vita



di Kristina Bausman

[Russia Insider](#)

8 luglio 2016

Ci sono molte cose strane e confuse incorporate nelle tradizioni russe. Ma queste tradizioni possono aiutarci a comprendere meglio il popolo russo e il suo carattere, se facciamo uno sforzo per scoprire la loro genesi.

Prendete la *kasha* (pappa di cereali), per esempio. È un alimento così semplice; e non solo in Russia, dove la *kasha* è un alimento di base. Ma è solo in Russia che la *kasha* è vista non solo come un pasto, ma come un riflesso di tutta una filosofia di vita. Ecco perché ci sono così tanti proverbi e tanta arte popolare russa che conferma questa saggezza popolare.

La *kasha* è sempre stata anche un piatto rituale. Nessun matrimonio o qualsiasi altro evento importante potrebbe essere compiuto senza *kasha*. La *kasha* era un pasto obbligatorio per gli sposi ed era inizialmente vista come un simbolo di fertilità, prosperità e abbondanza.

E non è vero che la *kasha* sia un alimento semplice e senza anima: dovrebbe essere cucinata in modo corretto, tanto per cominciare. Prendete per esempio la *kasha* di Gur'ev. La sua ricetta è inclusa nella lista delle più fini ricette di tutta Europa.

In una parola, la *kasha* non è semplicemente *kasha* in Russia.

Nessun paese può sfoggiare tante varietà di *kasha* come la Russia.

Ogni proverbio sulla *kasha* è una chiave al carattere nazionale e alla storia russa.

"Zuppa e *kasha* - il nostro cibo": questo proverbio rivela la vera dieta di un contadino russo.

La *kasha* era il secondo piatto per importanza sulla tavola.

L'affermazione "fare una *kasha*" (creare problemi) proviene dalla vecchia tradizione russa di fare una *kasha* prima di iniziare qualsiasi cosa importante.

"Lo odio".

"Che cosa?"

"Il grano saraceno".

"Io invece lo adoro".

"Ah, molto bene".

L'espressione idiomatica "con lui la *kasha* non sarà cotta" ha il significato opposto - non fare alcun affare con quella persona.

Le persone che hanno studiato assieme a scuola sono chiamati "odnokashniki" (*ndt*: è un gioco di parole tra *odnoklassniki*, "compagni di classe", e *odnokashniki*, "compagni di *kasha*").

Quanti piatti di *kasha* avremo mangiato ai tempi della scuola?

In Russia, la *kasha* era un piatto rituale.

La gente la cucinava quando voleva festeggiare un compleanno o un matrimonio.

Il segno della *kasha* sulla tavola russa è diventato simbolico.

Ne "Le anime morte" di Nikolaj Gogol', il maestro della metafora, un patriota, Sobakevich, che non ama la cucina francese, mangia la "*njanja*" - un piatto di maialino con *kasha*.

"Prova questa *njanja*".

"Grazie".

"Non troverai una *njanja* tanto gustosa in città".

La *kasha* di Gur'ev, con frutta secca, noci e panna, secondo la leggenda, era uno dei piatti preferiti dell'imperatore Alessandro III.

La *kasha* era un piatto importante nelle cucine da campo dei militari.

Nella Grande Guerra Patriottica, i cuochi preparavano la *kasha*, per così dire, "con l'accetta", nel senso che ci mettevano tutto ciò che poteva essere mangiato: cipolla, aglio, patate, e anche erbe.

"Dammene un po' di più".

Nell'Unione Sovietica la *kasha*, in particolare quella di semola, e in particolare nella scuola materna, era sinonimo di punizione.

"Mamma, mamma, ho finito!"

Una *kasha* per una persona russa è una misura universale di tutte le cose: se le scarpe sono bucate - "hanno bisogno di *kasha*"; se non riesci a concentrare i tuoi pensieri - "hai *kasha* nella testa"; se sei stato generoso - "la *kasha* non può essere rovinata dal burro".

All'Accademia d'arte di San Pietroburgo, ogni mattina, tutti possono fare colazione con *kasha* gratuitamente.

Questo cibo sostiene ed è in grado di soddisfare uno studente russo meglio di qualsiasi cosa e da molto tempo è diventato "il nostro tutto"!